

Genova. Dopo dieci giorni di iniziative, oggi grande manifestazione nell'anniversario della morte del giovane

Imbavagliati in ricordo di Giuliani

Alle 17.27 corteo silenzioso da piazza Alimonda
«per denunciare chi vorrebbe far tacere la giustizia»

Genova. L'appuntamento è per questa sera: alle "17.27" in piazza Alimonda, per la Festa della vita, ovvero il ricordo di Carlo Giuliani. Poi ci sarà la manifestazione che si concluderà alla Foce, nell'area della Fiera, con il "pluriconcerto". I dieci giorni dedicati alla serie di iniziative sotto il tema "Non archiviabile", riferito alla "storia e alle indagini sul G8", finiscono oggi.

Trascorsi in un'atmosfera tranquilla, con mostre e decine di dibattiti in attesa della manifestazione di oggi: diecimila le persone previste. Con la giornata di ieri dedicata a tre appuntamenti cardine. Gli stati generali dell'Altra Europa. L'immaginario e per certi aspetti surreale confronto con il ministro di Giustizia Castelli, il capo del reparto mobile di Roma, Vincenzo Canterini e quello della polizia, Gianni De Gennaro, sui temi delle indagini ancora aperte «e le mancate risposte in tema di diritti e di legalità».

Il tema del non lavoro o del lavoro precario in cui Renato Curcio, ex fondatore delle Br, sociologo, ha presentato i risultati di una ricerca sui temi del lavoro precario, condotta dall'associazione Sensibili alle foglie, dove lavora.

Un Curcio lontano dalla politica - «noi facciamo ricerche sociali, la politica può poi o meno usare i risultati di queste ricerche» - e mutò - «chi ne parla

vuol dire che ha in testa qualcosa, se deciderò di parlare di questi temi lo dirò» - sul tema caldo della grazia Sofri o della "riconciliazione" dopo gli anni di piombo e della strategia della tensione.

Chi sfilerà oggi lo farà con un cerotto sulla bocca come scelto da Haidi e Giuliano Giuliani «per denunciare la mancata giustizia per tutte le vittime del G8». Ma una volta fuori da piazza Alimonda, non tutti saranno "silenti": «sì alla non violenza, ma libera voce per protestare e fare una festa alla vita» sostiene una parte del "movimento".

I dissidenti dalle cerimonie di commemorazione (i giovani e non del centro sociale Immensa e di altri Csoa italiani) non saranno in piazza.

Ieri hanno tenuto un'assemblea nazionale a Genova sul tema della repressione «classista, perché rivolta contro i proletari, preventiva in quanto attacca direttamente la libertà di autodeterminazione e culturale, nella misura in cui si estende a tutti gli aspetti della società civile con una progressiva limitazione o annullamento delle libertà borghesi». Il servizio d'ordine sarà discreto: 1200 agenti e carabinieri "poco visibili". A titolo preventivo dall'area interessata dalle manifestazioni sono stati rimossi i 500 contenitori della spazzatura.

L'appuntamento di oggi guar-

da comunque già a due scadenze di fine estate. L'adesione al controvertice dei ministri economici europei previsto per il 4 settembre a Riva del Garda e per la manifestazione di Roma del 4 ottobre in occasione della Conferenza Intergovernativa «per affermare l'idea di un'Europa dei diritti e delle persone, non delle

banche, delle guerre e dell'isolamento».

Due anni dopo il tragico luglio del 2001 il movimento ci "riprova" a Genova. In un clima diverso. Guardando e discutendo anche al proprio interno. Magari riflettendo anche su qualche leadership un po' consunta.

Marcello Zinola